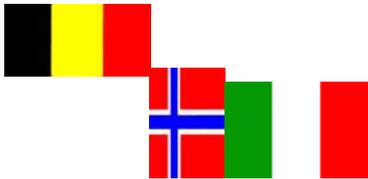


CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

Dipartimento Studi, Relazioni Esterne e Comunicazioni
Servizio Relazioni Internazionali



Quaderni di Studi e Documentazione

N. 1



CONDIZIONE FEMMINILE: I PAESI DEL NORD AFRICA E DEL MEDIO ORIENTE A CONFRONTO

Riflessioni per la promozione di un'azione sinergica



**CONDIZIONE FEMMINILE: I PAESI DEL NORD
AFRICA E DEL MEDIO ORIENTE A CONFRONTO**

Riflessioni per la promozione di un'azione sinergica

PRESENTAZIONE

Il presente studio vuole essere un supporto sia al lavoro della Commissione Regionale per le Pari Opportunità che dei Consiglieri regionali, calato in un contesto di respiro internazionale, con particolare riferimento ai paesi dell'area mediterranea.

L'attenzione è stata rivolta a questi paesi, per una duplice motivazione; l'area mediterranea è, rispetto alla nostra regione, per motivi geografici, economici e culturali, uno sbocco naturale e rappresenta, per noi, una zona di interesse sotto molteplici aspetti.

In secondo luogo, alla luce della documentazione e degli studi compiuti, i paesi del mediterraneo, soprattutto quelli del nord Africa e del Medio Oriente, presentano in materia di diritti e libertà delle donne, una situazione particolarmente arretrata e necessitano, quindi, di collaborazioni e sinergie al fine di superare barriere e steccati politici, culturali e religiosi, che permettono il perdurare di disparità sociali.

I paesi presi in esame in questa prima fase del lavoro sono: Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libia, Marocco, Palestina, Tunisia e Turchia, in sintonia con i programmi della Commissione Regionale per le Pari Opportunità.

Seguirà una seconda parte del lavoro riguardante i paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo.

Per ognuno di questi paesi è stata preparata una breve nota che, per linee generali, riassume la situazione sociale, culturale, lavorativa della donna e la rappresentanza politica femminile nelle istituzioni.

Una scheda raffronta le diverse situazioni dal punto di vista numerico dei paesi di riferimento nel loro complesso; mancano i dati di alcuni paesi, soprattutto relativi all'occupazione e all'istruzione femminile, ma non sono al momento reperibili.

Il lavoro si conclude con un elenco di riferimenti utili, per chi volesse prendere in questi paesi contatti con istituzioni e associazioni e, inoltre, con indirizzi di siti utili per avere informazioni.

Non è, ovviamente, un lavoro concluso, ma un processo in fieri, un primo passo verso la conoscenza e l'approccio con i paesi in oggetto: il Servizio Relazioni internazionali si riserva di implementare e aggiornare notizie e dati con un continuo lavoro di ricerca.

Si resta a disposizione per eventuali richieste di approfondimento.

*Il Responsabile del Servizio Relazioni Internazionali
Dott.sa Rosalba Di Filippo*

INTRODUZIONE

Da uno studio delle costituzioni e delle leggi in materia di parità dei diritti, è subito riscontrabile un tratto comune: l'evidente dicotomia tra legge scritta e legge applicata; tra principi sanciti e usi e costumi tipici di terre ove la legge religiosa ha più valore di quella laica, con tutto ciò che ne consegue.

Un confronto può essere molto utile, sia alla nostra Regione che agli stessi paesi oggetto dello studio, poiché permette, di programmare azioni sinergiche a seconda della situazione del paese con cui la nostra regione si relaziona.

Tutto ciò al fine, oltre che puramente conoscitivo, per avere cioè un quadro internazionale quanto più completo possibile, anche operativo, poiché, in ognuno di questi paesi, oltre ai referenti istituzionali, operano diverse associazioni, finalizzate alla promozione delle Pari Opportunità e al superamento- ove presenti- di limiti e ostacoli vecchi di secoli.

Un contatto sempre più stretto con i paesi dell'area mediterranea e con le organizzazioni che in essi operano, sarà sicuramente utile, sia al lavoro della Commissione Regionale per le Pari Opportunità e quindi del Consiglio Regionale, sia a queste stesse organizzazioni e ai loro obiettivi, in un quadro sinergico di lavoro comune.

ALGERIA

La Costituzione Algerina, riformata nel 1996, sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

La Shariah, la legge coranica, influenza ancora il diritto, soprattutto per ciò che riguarda lo status personale e l'organizzazione della famiglia.

In questi campi si notano le più evidenti disparità, dovute a tradizioni e cultura secolare, ormai talmente radicate che anche la legge scritta non riesce a cambiarle.

Per legge, la donna ha ancora bisogno della supervisione di un tutore per potersi sposare e solo per gli uomini è ancora prevista la poligamia; il marito è l'unico ad avere privilegi in caso di divorzio ed è l'unico che ne può assumere l'iniziativa; esiste ancora la possibilità di ripudiare la moglie; la donna ha meno diritti nei confronti dei figli; anche in materia di eredità le donne sono penalizzate rispetto agli uomini.

Non esistono norme restrittive per quanto riguarda l'accesso delle donne nel mondo del lavoro, ma esso è, comunque molto limitato e concentrato in pochi campi.

Sebbene esista qualche donna negli ambiti dirigenziali, è comunque una sparuta minoranza.

Allo stesso modo, non esistono norme che impediscono la partecipazione femminile alla vita politica, che è molto scarsa ebbene in crescita.

Esistono, in Algeria, degli organismi all'interno dei ministeri competenti, che si occupano delle questioni di genere, come il Comitato Permanente per i Problemi delle Donne e il Consiglio Nazionale delle Donne.

EGITTO

Anche in Egitto la Costituzione garantisce la parità dei diritti tra uomo e donna. Esistono, tuttavia, anche qui, alcune differenziazioni, in alcuni casi discendenti da norme scritte, in altri da norme consuetudinarie: i diritti di successione sono inferiori per le donne; la libertà di circolazione all'interno e all'esterno del paese per le donne è limitata; anche rispetto al divorzio la donna gode di meno diritti. La legge, inoltre, non prevede sanzioni particolari per le violenze perpetrate all'interno delle famiglie.

Dal punto di vista occupazionale e dell'istruzione, la legge garantisce la parità di trattamento, ma la percentuale femminile è, comunque nettamente inferiore e diminuisce proporzionalmente, man mano che si sale la scala sociale.

Per quanto riguarda la partecipazione alla vita politica, anche qui la percentuale è molto bassa, nonostante, la media risulti più alta grazie alla possibilità del presidente della repubblica di nominare una quota di parlamentari; ciò ha permesso la presenza di più donne all'interno delle istituzioni.

Esistono diverse associazioni che si occupano della difesa dei diritti delle donne.

GIORDANIA

La Giordania appare molto in ritardo in materia di pari opportunità.

La legge garantisce l'estensione dei diritti, ma, di fatto, è l'uomo a conservare un ruolo predominante.

Alcune attività sono precluse alle donne dalla legge islamica, qui interpretata in senso restrittivo, che dispone, inoltre, che gli uomini siano i custodi delle mogli e che solo ad essi sia concessa la poligamia.

A livello occupazionale, la legge garantisce la piena parità nel pubblico impiego, ma, molti diritti, previsti per le donne nel settore pubblico dalla legislazione sociale sul lavoro, non sono tutelati nel settore privato.

Dal punto di vista dell'istruzione, la legge garantisce le stesse opportunità tanto agli uomini che alle donne e sembra che, in questo campo, sia applicata.

La legislazione giordana, assegna alle donne gli stessi diritti politici dell'uomo, ma, di fatto, pochissime donne sono state elette a qualunque livello ricoprono o hanno ricoperto incarichi di governo; nella Camera elettiva vi è una sola rappresentante femminile. Nel Senato, nominato direttamente dal Re, le donne sono tre.

In Giordania esistono circa settanta associazioni che si occupano di pari opportunità, e operano sinergicamente con il governo.

ISRAELE

Israele ha solo indirizzi di principio, ma non leggi scritte.

In essi, il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna non è neanche menzionato per ovvie ragioni di carattere religioso, che condizionano la situazione delle donne.

Le donne, ad esempio, non hanno il permesso di pregare in alcuni luoghi che sono riservati agli uomini; la loro testimonianza non ha validità nei tribunali religiosi che sono parte integrante del sistema giudiziario.

Tutto ciò che riguarda il diritto di famiglia è regolato dalla legge religiosa, allo scopo di ribadire la supremazia ebraica nello stato di Israele.

Si è cercato di intervenire a livello legislativo per rimuovere alcune situazioni di svantaggio subite dalle donne; uno dei piccoli risultati è stata l'estensione a tutti i soggetti della legge sull'espatrio.

Per quanto riguarda il diritto del lavoro, le innovazioni sono molto recenti e molte ancora solo sulla carta. La maggior parte delle donne impiegate, lavora presso la Pubblica Amministrazione, ma, sono sempre meno le donne che arrivano ai vertici.

L'unico campo in cui è applicata una qualche forma di parità nell'accesso è – paradossalmente – il servizio militare: esso è obbligatorio, pur con differenze nelle prestazioni di servizio, per entrambi i sessi.

LIBIA

Il principio dell'uguaglianza tra i sessi è espresso sia nella Costituzione che nella Grande Carta dei Diritti dell'Uomo.

La legislazione contiene il principio di uguaglianza tra uomo e donna.

E' in vigore la Shariah, ma a differenza di altri stati islamici, in Libia sembra essere interpretata nella direzione dell'attribuire alle donne la giusta importanza nella società. L'obiettivo, almeno ideale, è quello di emancipare tanto l'uomo quanto la donna da ogni forma di schiavitù.

Per quanto riguarda la famiglia, marito e moglie hanno gli stessi diritti, ma diverse responsabilità.

Sebbene esista ancora la poligamia, essa è scoraggiata e in netta diminuzione. Qualche svantaggio per le donne esiste in caso di divorzio e nei diritti ereditari.

Nel mondo del lavoro c'è, rispetto ad altri paesi, un miglioramento progressivo; le donne sono ammesse quasi ovunque e a qualunque carica. Solo in alcuni campi, ma solo perché ritenuti pericolosi, non è consentito l'accesso alle donne.

Tra uomo e donna non sembrano esserci grandi dislivelli neanche nel campo dell'istruzione, infatti, oltre il 63% delle donne ha un'istruzione di base.

Dal punto di vista della partecipazione femminile alla vita politica, non vi è alcun ostacolo, difatti vi sono donne elette a qualunque livello.

Esiste un Dipartimento per gli Affari femminili cui fare riferimento per la promozione delle Pari Opportunità.

Associazioni con analoghe finalità sono presenti nel paese e sono sostenute dal governo.

MAROCCO

La Costituzione del Regno del Marocco prevede che uomo e donna godano degli stessi diritti politici.

Alcune piccole innovazioni nel diritto di famiglia sono state introdotte nel decennio scorso, ma le donne continuano, per molti aspetti, a trovarsi in uno stato di inferiorità nella coppia.

Il marito è il capo famiglia e la donna è tenuta a rispettarlo e a seguire le sue decisioni.

E' ancora in vigore la possibilità del marito di ripudiare la moglie e l'adulterio è considerato un'attenuante per il marito nel caso in cui uccida la moglie.

Le responsabilità nei confronti dei figli sono appannaggio esclusivo del padre. Anche dal punto di vista del diritto ereditario le donne sono penalizzate.

Dal punto di vista occupazionale, lo statuto del pubblico impiego garantisce la parità dei diritti. Forti differenziazioni, soprattutto nel salario, si riscontrano nel settore privato.

La rappresentanza femminile nelle istituzioni, a qualunque livello, è aumentata notevolmente negli ultimi anni e vi sono donne anche nel governo.

Esistono enti pubblici ed organismi incaricati di coordinare le attività in favore delle Pari Opportunità.

Il Consiglio Consultivo per i Diritti dell'Uomo ha il compito di dare pareri sui progetti di legge che riguardano i diritti umani.

Presso il Ministero degli Esteri esiste un servizio "Integrazione delle donne allo sviluppo".

PALESTINA

La condizione femminile in Palestina non può che essere considerata nel contesto in cui lo stato vive.

Infatti, sebbene il progetto di costituzione, raggiunto anche grazie all'apporto dei movimenti femminili, preveda il principio di uguaglianza tra uomo e donna senza alcuna discriminazione, il processo verso le pari opportunità è ostacolato dalla particolare situazione politica.

La vita quotidiana continua ad essere condizionata dalle misure di sicurezza e le donne soffrono particolarmente questa situazione, che va ad innestarsi in un quadro preesistente di disuguaglianze.

In Palestina è in vigore la Shariah, quindi, nei territori in cui la legge religiosa è particolarmente sentita, le donne sono penalizzate per ciò che concerne lo stato civile e familiare.

Limitazioni esistono per quanto riguarda il diritto ereditario, il matrimonio, il divorzio e l'espatrio.

Dal punto di vista occupazionale, non vi sono restrizioni scritte, ma la presenza femminile nei luoghi di lavoro è molto bassa; così pure dal punto di vista della rappresentanza femminile nelle istituzioni.

TUNISIA

In Tunisia l'affermazione del principio di parità tra i sessi, è stato supportato da azioni concrete che hanno fatto di questo paese il più avanzato del Maghreb in materia dei diritti delle donne.

Il matrimonio è fondato sul consenso di entrambi, la poligamia e il ripudio non sono consentiti dalla legge e, in caso di separazione, i giudici valutano la residenza, la custodia dei figli e le questioni patrimoniali.

Alcune limitazioni per la donna esistono sulla trasmissione della nazionalità ai figli e nel diritto ereditario.

Dal punto di vista del diritto del lavoro, la legge afferma inequivocabilmente il principio di non discriminazione, così come nel settore dell'istruzione.

In Tunisia, le donne erano rappresentate nelle istituzioni già dagli anni '70 e adesso le percentuali sono aumentate, sia nel Parlamento nazionale (quasi il 12%), che negli enti locali.

Esistono diversi enti che si occupano della promozione delle Pari Opportunità ed anche diverse associazioni ben radicate che hanno una lunga storia di militanza in questo campo.

TURCHIA

L'uguaglianza tra i sessi è riconosciuta dalle leggi turche e alcune disposizioni discriminatorie presenti nei codici, sono state abrogate nel corso degli ultimi anni.

La Turchia è, da qualche decennio, un paese laico e la Shariah è stata sostituita; ciò ha reso possibile introdurre l'uguaglianza tra i coniugi, vietare il ripudio e la poligamia e estendere ad entrambi i genitori i diritti nei confronti dei figli. Esiste qualche discriminazione come, per esempio, nell'adulterio, che, se commesso da una donna è meno tollerato.

Dal punto di vista lavorativo, a fronte di una discreta percentuale di occupate donne, poche occupano posti di responsabilità.

Sono, inoltre, stati introdotti incentivi economici atti a promuovere l'imprenditorialità femminile.

Il tasso di istruzione femminile è buono, ma non ancora soddisfacente.

La rappresentanza politica delle donne è ancora limitata, malgrado l'esistenza delle quote.

Esiste una Direzione Generale sui problemi femminili, che fa capo al Ministero della Famiglia.

QUADRO SINOTTICO

PAESE	ALGERIA	EGITTO	GIORDANIA	ISRAELE	LIBIA
FORMA DI GOVERNO	Repubblica Presidenziale	Repubblica Presidenziale	Monarchia Costituzionale	Repubblica Parlamentare	Repubblica Socialista Islamica
RELIGIONE PRINCIPALE	Musulmana Sunnita	Musulmana Sunnita	Musulmana Sunnita	Ebraica	Musulmana Sunnita
ELETTE CAMERA	24 su 389 - 6,2%	11 su 454 - 2,4%	1 su 80 - 1,3%	18 su 120 - 15%	
ELETTE SENATO	8 su 144 - 5,6%		3 su 40 - 7,5% nominate		
OCCUPAZIONE FEMMINILE	10% circa	20% circa			
ISTRUZIONE FEMMINILE	49% circa	39% circa			63% circa

PAESE	MAROCCO	PALESTINA	TUNISIA	TURCHIA
FORMA DI GOVERNO	Monarchia Costituzionale	Governo provvisorio	Repubblica Presidenziale	Repubblica Parlamentare
RELIGIONE PRINCIPALE	Musulmana Sunnita	Musulmana	Musulmana	Musulmana
ELETTE CAMERA	35 su 325 - 10,8%		21 su 182 - 11, 5%	24 su 550 - 4,4%
ELETTE SENATO	1 su 270 - 0,4%			
OCCUPAZIONE FEMMINILE	30% circa			45%circa
ISTRUZIONE FEMMINILE	31% circa			55% circa

SITI E CONTATTI UTILI

COMMISSIONE NAZIONALE PER LE PARI OPPORTUNITA' TRA UOMO E DONNA:

indirizzo web: www.cm.parita.governo.it

e-mail: m.ajo@palazzochigi.it; commissione.parita@palazzochigi.it

COSPE – Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti

e-mail: cospe@cospe.it

FORUM INTERNAZIONALE DELLE DONNE DEL MEDITERRANEO

e-mail: info@forummed.org

ASSOCIAZIONE WOMEN FOR WOMEN

Indirizzo web: www.wforw.it

ASSOCIAZIONE WOMEN IN ISLAM

Indirizzo web: www.womeninislam.com

ASSOCIAZIONE DELLE DONNE PARLAMENTARI – INTER PARLIAMENTARY UNION

Indirizzo web: www.ipu.org

ASSOCIAZIONE DONNE DEL MEDITERRANEO

www.donnedelmediterraneo.org

ASSOCIAZIONE WOMEN

www.women.it

ASSOCIAZIONE DONNE IN DIFFICOLTA' (Femme en detresse)

www.queen.it

www.kila.it

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

www.ilo.org

ASSOCIAZIONI CULTURA ARABA

www.arabroma.com

www.comen.org

RIFERIMENTI ISTITUZIONALI

ALGERIA

Sito del governo: www.cg.gov.dz

Delegata per la famiglia e la condizione femminile: Nouara Saadia Djaffar – tel 021 731200/717929

Ministero della Solidarietà Nazionale e della Famiglia

e-mail: webalger@wissal.dz

EGITTO

Sito della Presidenza: www.presidency.gov.eg

Consiglio Nazionale per l'infanzia e la maternità: www.nccm.org.eg

GIORDANIA

Sito ufficiale del governo: www.pm.gov.jo

ISRAELE

Sito ufficiale del Governo: www.mfa.gov.it

LIBIA

Segretaria di Stato con delega per gli affari sociali: Amar Nuri Safar

PALESTINA

Sito ufficiale del Palestinian National Authority: www.pna.net

www.fateh.net

TUNISIA

Sito ufficiale del governo : www.ministeres.tn

Ministère des affaires de la femme, de la famille et de l'enfance.

Ministro: NAZIHA BEN YEDDER.

Indirizzo: 02, Rue d'Alger, 1000 Tunis

Tel. (216-71) 252514; (216-71)336721

e-mail: Maffe@email.ati.tn

MAROCCO

Ministero del Lavoro, affari sociali, solidarietà.

Segretario di Stato: Yasmina Boddou

Indirizzo web: www.sefsas.gov.ma/default.htm

TURCHIA

Sito ufficiale del governo: www.basbakanlink.gov.tr



A cura di: ***Serena Minicuci***

Coordinamento: ***dott.sa Rosalba Di Filippo***

Realizzazione grafica: ***Antonella Causini***

Supporto tecnico: ***Antonino Biondo e Stella Cara***